

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LOUBET A ROMA

Domani, domenica, il Capo della Nazione Francese saluterà in Roma il Capo della Nazione Italiana. Il fausto evento è accolto con gioia sincera da quanti hanno in Italia il culto della patria e della libertà. Non per la speciale forma di governo che Emilio Loubet rappresenta (perché ciò significherebbe abbassare meschinamente l'alta significazione della visita sua e della generale esultanza), ma per essere egli il simbolo vivente della nobile terra di Francia, oltre che per le sue personali qualità spiegate nella prima e più alta magistratura del suo Paese, dobbiamo tutti accoglierne la venuta tra noi con la più sincera simpatia. Ogni nazione ha quel governo che le sue condizioni storiche richiedono, e che la volontà della maggioranza liberamente si è dato, se matura e consapevole, o fatalmente subisce se immatura; ma non ispetta all'estere contrade entrarne giudici. Del rimanente, la scuola positiva, la quale ha bandito ogni questione nominale per guardare solo alla sostanza, distingue le forme di reggimento non alla stregua d'un appellativo, ma secondo l'essenzialità, cioè se siano o no fondate sulla popolare sovranità. A tale stregua, non v'ha profonda e sostanziale differenza tra la Francia e l'Italia; solo questa ha il vantaggio di poter unire alle massime esplicazioni liberali l'autorità della tradizione; onde ben giustamente Leone Gambetta, conosciuto che ebbe Vittorio Emanuele II, affermava che se la Francia avesse potuto avere un tal Re e una tale Dinastia, sarebbe stato monarchico anche lui.

X

Associandoci di tutto cuore al grido di plauso che volge ora l'Italia alla Francia, personificata in Emilio Loubet, ed appunto perché non facciamo questione di forme governative, noi rievochiamo tutti i titoli di benemerita che la Francia ebbe verso di noi, attraverso vari tempi e regimi. Accanto ad essi, in ogni tempo, andarono anche titoli men belli, come l'ombra suole accompagnare le luce; ma in complesso — lo diciamo con profonda convinzione — il bene superò il male, e noi dobbiamo, sia pure con virile dignità, mostrarcene grati.

Oltre all'essere stati anche noi partecipi, insieme con tutta l'Europa, di quei benefici che la Francia recò alla civiltà generale ed alla libertà; — alla civiltà, con quella sua dote specialissima di divulgatrice, per la quale, servendosi anche della sua lingua precisa, matematica, perspicua, travasò, può dirsi, tutta la filosofia, tutta la scienza dell'Inghilterra e della Germania, dopo essersi assimilato il nostro rinascimento, per tutto il mondo; alla libertà, non solo con le conseguenze, coi corollari della propaganda scientifica e filosofica, ma col gettarne i semi dovunque giungevano le aquile della rivoluzione; — noi dobbiamo, in modo particolare, alla sorella latina se, dopo secoli di servaggio, e quando, tranne che in pochi spiriti eletti, si era dovunque assopita la stessa coscienza nazionale, ci ridestammo a nuova vita civile e ci avviammo alla piena riconquista di noi medesimi.

Le forti gravidezze, gli oneri finanziari onde pagammo il beneficio (oneri, che del resto furono superati da quelli delle tirannidi indigene

e straniere, per mezzo secolo interrottamente ristaurate, e che vi aggiunsero le violenze più crudeli e turpi) non distruggono il beneficio stesso, come le perplessità del terzo Napoleone non possono togliere che si debba far risalire a Solferino ed a Magenta l'inizio della nuova Italia.

Fermamente convinti che non v'ha gratitudine la quale debba indurre un popolo libero, aiutato da un popolo fratello, ad abdicare alla sua personalità — il che non sarebbe altro che un mutar di padrone —, gl'Italiani hanno potuto assumere talora di fronte alla Francia un contegno sostenuto, che, concorrendovi anche deplorevoli equivoci, parve ostile ricambio d'ingiuste ostilità. Ma non v'è certamente tra loro nessuno, il quale non sia lieto che gli equivoci siano finalmente dileguati; e che Italiani e Francesi possano stringersi cordialmente la mano da pari a pari.

Tale fu l'alto significato della visita che il nostro giovine Re Vittorio Emanuele III fece l'anno scorso alla capitale della Francia; tale è quello della visita che ora gli rende il Presidente Loubet. Al fervido saluto che il popolo parigino tributò al nostro Sovrano, nel quale si uniscono e si fondono le più illustri tradizioni antiche con le più schiette aspirazioni democratiche e sociali moderne, risponde ora il saluto col quale il popolo di Roma accoglie il primo magistrato della Repubblica Francese.

X

Due circostanze, frattanto, non possono passare inosservate: egli è il primo Capo d'una Nazione cattolica che si reca a rendere omaggio all'Italia moderna nella sua capitale; egli inoltre non anderà ad ossequiare il papa in Vaticano.

Della prima di tali circostanze dobbiamo compiacerci: la seconda non ci riguarda; essa è una questione assolutamente di politica francese. Se Emilio Loubet avesse creduto di visitare Pio X, Roma avrebbe assistito alla sua andata in Vaticano dignitosamente silenziosa. Se le condizioni dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Francia impediscono siffatta visita, a noi spetta soltanto constatare che ciò non proviene da che l'Italia menomi in alcuna guisa la libertà del pontefice.

X

Il viaggio dunque di Emilio Loubet a Roma, dopo le visite fatte al Quirinale da Eduardo VII e da Guglielmo II, non può non lusingare il nostro amor proprio d'Italiani.

Ma noi non dovremmo fermarci ad uno sterile compiacimento; bensì proporci di fare, dal canto nostro, quanto sia necessario a trarre dall'odierna situazione i maggiori vantaggi per il nostro paese.

Non sono mancate occasioni, nelle quali autorevoli periodici stranieri, parlando del fattore Italia nelle questioni di politica internazionale, l'hanno sprezzantemente considerata come una quantità trascurabile (quasi come faceva settant'anni or sono la buon'anima di Metternich), basandosi sulle nostre divisioni interne, sull'audacia e la forza dei partiti estremi, intorno ai quali — illudendosi o illudendo — spacciavano parecchie esagerazioni.

Nessun dubbio che un linguaggio consimile è assai lungi dall'esser giustificato; ma sarebbe ingenuità, stoltezza e peggio disconoscere che

gl'Italiani vi hanno prestato qualche volta alcune parvenze di fondamento.

Mentre, appunto in quella Francia, nel cui nome Loubet si reca ora a Roma, malgrado divisioni di parte più acris e ardenti che non siano tra noi, tutti sono prima Francesi, poi repubblicani, monarchici, clericali, socialisti, e via dicendo; da noi, specialmente nei partiti estremi, alcune volte la bandiera politica è parsa andare innanzi al vero interesse della nazione e nasconderselo affatto.

Malgrado che ci siamo procacciati il vanto tradizionale, e non sempre meritato, d'un raro buon senso, malgrado che si dica che siamo un popolo che può dire delle corbellerie, ma non farne, abbiamo in prove non troppe remote dimostrato d'avere elementi che si turbano nevroticamente alle prime difficoltà, che si scoraggiscono al primo disastro, e invocano ad alte grida l'abbandono d'ogni impresa fin dal suo primo inizio.

Ci premono i più gravi problemi sociali, c'incalza quello del soverchio della popolazione, a cui bisogna pure trovare uno sfogo; ma intanto ogni spirito d'iniziativa, al di fuori dei nostri confini, ci sgomenta ed atterrisce, e corriamo il rischio di lasciarci chiudere ogni sbocco da nazioni più intraprendenti e perseveranti.

Nella politica interna, mentre noi soli, di tutte le nazioni europee, come avevamo un potere temporale della teocrazia, che fu il cuneo fatale e maledetto il quale tenne disgiunte, e perciò deboli e facili prede dello straniero, le membra della patria, così abbiamo tuttora un partito, che, in nome della fede, e trascinando parecchi ignari ed illusi, vorrebbe, malgrado gl'ipocriti ingiungimenti, distruggere l'unità che abbiamo finalmente conseguita; vi è chi per un'archeologia repubblicana, e chi per un'utopia di rivoluzione sociale (i socialisti riformisti dovranno presto o rinnegarsi od essere con noi), tenterebbe indebolire la compagine governativa, scemandone il prestigio di fronte alle estere potenze.

La maledizione d'Italia, fino dall'età medioevale, fu la disunione degli animi: disunione di principi allora; disunione d'elementi popolari adesso.

Eppure se facessimo senno una volta e tutti ci stringessimo in un concorde volere, accettando i fatti compiuti, per proseguire alla conquista d'ogni razionale miglioramento, poche nazioni potrebbero essere più forti della nostra, e ci sarebbe dato consegnare e mantenere un posto degnissimo nella civiltà europea.

Quanti penseranno a tutto ciò in occasione della visita d'Emilio Loubet?

A proposito delle nostre leghe

Le basi etiche dell'associazionismo operaio sono date dal rapporto tra la libertà individuale e la necessità utilitaria dell'associazione.

Esaminiamo separatamente i due termini: la funzione dell'associazione a favore dell'operaio è nella società presente innegabile. L'operaio singolo di fronte al capitalista si troverebbe spesso senza possibilità di lotta dipendente dalla sua volontà: l'associazione costituisce invece di fronte al capitalista il cumulo delle forze operaie, che possono, se le condizioni del mercato generale, o più

in specie di quello del lavoro lo permettono, pretendere ed ottenere concessioni prima rifiutate. Ed è per questa sua lata funzione d'ordine economico che bisogna riconoscerne l'utilità sociale permanente nel futuro e nel passato.

Permanente anche nel futuro: col progresso generale della società, col perfezionarsi dell'economia mondiale, il capitale troverà migliore situazione in industrie nuove o nello sviluppo di quelle esistenti. Data l'ascensione del capitale, funzionante spesso unitamente al suo *bisogno* di minori interessi, il beneficio di questo coi mezzi sociali si riverserà nella quota equa (equità relativa a tutte le circostanze ambientali) sul lavoro. Ora le associazioni nel futuro possono cooperare col capitale o contro al capitale per accelerare questo riversamento nella quantità economicamente giusta, senza ricorrere di sistema ai mezzi violenti. Se non mantenessero il riversamento in questi limiti, le forze sociali, manifestandosi col disagio del capitale industriale, saprebbero ricondurvelo.

Waldeck-Rousseau ha detto: « L'associazione è meno un'arma di combattimento che uno strumento di progresso materiale. » Invece nel concetto operaio dell'oggi l'associazione è ancora considerata come un'arma per una lotta continua. Questa concezione così unilateralmente semplicista è il frutto più che delle teorie socialiste sulla lotta di classe (anzi queste stesse sono un effetto), dello stadio storico transitorio che abbiamo attraversato.

Il capitale, mentre veniva accumulato nella febbre industriale del tempo, forte della divisione degli operai, prodotta dallo scioglimento delle corporazioni, esauriva la potenzialità del lavoro per suo esclusivo interesse. Iniziativa la reazione, è venuto il periodo in cui il lavoro ha domandato i suoi arretrati, ed è appunto l'esperienza limitata di questo periodo che, facendo sorgere e maturare il concetto transitorio della lotta di classe, ha fatto anche nascere l'idea che le associazioni siano un mezzo esclusivamente destinato a tale cronica lotta.

Ora in molti campi industriali il lavoro è riuscito a raggiungere quello che nelle condizioni specifiche, date le leggi economiche che regolano la determinazione del salario, rappresenta circa il massimo ottenibile. In altre invece il salario non ha ancora esaurito la potenzialità dell'industria a suo riguardo. Questa nuova condizione di fatto ha tolto però alla lotta tra i due compartecipanti alla produzione il carattere convulsionario di livore che aveva assunto nei primi tempi.

Questa relativa quiete farà sviluppare tra i lavoratori più sperimentati dai fatti, più economicamente intelligenti, il pensiero che il lavoro non può sempre avere pretese di fronte al capitale, ma che vi sono dei limiti, sorpassando i quali il danno verrebbe a ricadere sullo stesso operaio. Allora si modificherà pure il concetto antico sulla funzione delle Associazioni, in quanto esse istruiranno l'operaio a trovare il limite delle pretese, a avanzarsi; coopereranno col capitale a definire le variazioni di salario dovute alle modificazioni ambientali. E questa funzione economica verrà infine integrata con un'azione morale e intellettuale.

L'associazionismo operaio ha quindi un carattere eminentemente complementare, d'integrazione alla attività individuale operaia. È una superstruttura alla vita del singolo, che questo si costituisce per sua utilità. Si può considerare come un atto volontario che non pregiudica la libertà individuale. L'associazione per costituirsi a danno della libertà individuale bisognerebbe che rappresentasse una suprema utilità sociale, compensatrice degli enormi danni derivati, utilità che la renderebbe obbligatoria contro la volontà del singolo. Non essendo tale, rimane un fatto eminentemente volontario, che sussiste e trae forza dal libero consentimento dell'individuo.

Essa non può quindi rappresentare una qualsiasi limitazione alla libertà individuale: questo è il limite *negativo* all'azione del sindacato. La libertà nel campo privato consiste nella libera disposizione di sé stesso, delle proprie forze. L'interesse supremo della Società è che tutti gli individui per le loro tendenze individuali esercitino il massimo di energia. Ora questo fine si è raggiunto appunto in gran parte nella Società moderna con la più completa libertà individuale e con la dichiarazione di eguaglianza dinanzi alla legge.

La vita dell'associazione è la risultante di questa e della libertà individuale, è data cioè dalla combinazione dei due rapporti etici esaminati. Ne consegue che l'associazione funziona per un individuo e con un individuo in quanto e per quanto esiste la volontà di questo. Non può mai funzionare contro la volontà individuale, sacra ed intangibile.

Il criterio della maggioranza in questo campo privato non può applicarsi. L'individuo non abdica al diritto di libera disposizione di sé in favore dell'associazione; la volontà di questa non può elevarsi contro quella dei non sindacati. In caso di conflitto la soluzione è unica e semplice: deve prevalere in ogni modo la libertà dell'individuo, base necessaria al più alto sviluppo sociale.

Tale la teorica: per conto suo la pratica apparentemente sembra dare infinite smentite a questi principi: le violazioni alla libertà individuale si susseguono sistematicamente. . . L'esperienza la facciamo anche noi ora, in Romagna, cioè in un paese in cui per le sue condizioni sociali le leghe nascono, dal lato economico, morte o moribonde. Da noi il lato utilitario dell'associazione è scomparso; non restano altro che le violenze continue, le imposizioni morali e materiali su tutto e su tutti.

Ora quali forze riconduranno i sindacati nell'orbita che viene delimitata dall'utilità dell'associazione e dalla libertà individuale? La risposta è *sociologicamente* semplice: la coscienza e l'esperienza. Perché la tirannia sindacale prima o tardi urterà nell'*irriducibile individuale*. Cui suoi eccessi continui e maggiori essa si avvicina sempre più alla massima compressione possibile in quella speciale condizione di fatto. E allora sotto una forma qualsiasi, per una qualsiasi causa occasionale (scioperi obbligatori falliti, disastri economici, ecc.), avverrà la reazione individuale, che pur mantenendo l'associazione la ricondurrà nei limiti suoi.

Perché noi individualisti, più che in una legge, nella propaganda, nella lotta d'idee, abbiamo fede nelle forze naturali di opposizione della Società, agenti più o meno tardi, contro certi fenomeni, certe tendenze, o più esattamente certe coloriture di fenomeni, che nel gran cammino sociale hanno solo il valore di fatti transitori relativi al momento e allo spazio.

Giovanni Amadori-Virgilij

Nostre Corrispondenze

RONCOFREDDO 20 Aprile 1904.

(A.Z.) Il Comitato delle Cucine Economiche ha presentato il suo rendiconto per il corrente anno 1904. Mercé la cooperazione del Municipio, della Congregazione di Carità, di qualche privato e dell'On. Ministero degli Interni che accordò un sussidio di L. 300, questa benefica Istituzione poté anche nello scorso inverno arrecare un grande sollievo alle famiglie povere del paese, a cui furono distribuite complessivamente 6920 minestre. Il Municipio, oltre il suo sussidio annuale, nel giorno 14 Marzo testé decorso, per onorare più degnamente la memoria del compianto Re Umberto, fece distribuire le minestre gratuite a tutti i poveri del paese.

Al solerte Comitato, che con zelo ed abnegazione ammirabili ha potuto anche quest'anno aprire le Cucine Economiche, alleviando tante miserie e tanti dolori, la gratitudine sincera di tutti buoni.

CESENA

Per il nuovo patto colonico — Annunziamo, nel nostro num. del 13 Marzo p. p., come i dirigenti della Fratellanza dei contadini avessero mandata una circolare ai proprietari per saper da loro se avessero, o no, accettato il nuovo patto colonico; e soggiungemmo che, essendo stato riconosciuto dai compilatori stessi di quel patto dover essere interamente liberi proprietari e contadini d'accordarsi altrimenti, e non essendovi nel ceto colonico alcun segno di malcontento, quella circolare era affatto fuori di luogo, ed i proprietari avrebbero dovuto lasciarla cadere, o rispondere che, trovandosi in perfetto accordo coi propri coloni, non sentivano il bisogno di dare spiegazioni ad altri. Così è tacitamente od esplicitamente stato risposto; e perciò i suddetti dirigenti, non sapendo più a che santo votarsi per dimostra-

re che il loro ufficio ha una qualche ragione d'essere, si sono rivolti per aiuto al Sindaco Ing. Angeli, il quale, da buon *popolare*, deve stare agli ordini di tutte le Leghe. Infatti egli ha rivolto a coloro, che, in rappresentanza della Società degli Agricoltori, collaborarono alla redazione del nuovo Patto — come un modello da seguire in mancanza d'altri spontanei accordi —, un invito a un'adunanza, da tenersi oggi Sabato, per trattare dei mezzi d'una più generale applicazione della riforma.

Crediamo opportuno pubblicar qui delle risposte inviatagli:

Il.mo sig. Sindaco,

Ricevo la sua pregiatissima del 21 corr. N. 384, per l'adunanza d'oggi, relativa al nuovo patto colonico.

Se un numero notevolissimo di coloni, da un lato, invocasse l'applicazione di tale patto, e molti proprietari, dall'altro, la negassero; se, in altre parole, vi fosse nel nostro Comune un profondo dissenso tra due classi importantissime della popolazione, comprenderei che la S.V., conscia dei suoi doveri di primo magistrato cittadino, si adoperasse a dirimerlo. Ma di ciò non v'ha neppure l'ombra; quelle due classi vivono in perfetta armonia, né desiderano altrui intrusioni o molestie. Molti contadini, per quanto a me e ad altri consta, lungi dal pretendere il nuovo patto, lo avversano, e s'intendono coi rispettivi proprietari in altra guisa, ed anche preferendo l'antico.

Ora, poichè il concetto che presiedette alle trattative, da cui uscì il nuovo Patto, fu quello che esso non impedisse appunto altre libere e spontanee intelligenze, e poichè, ripeto, verun segno di malcontento si nota nella classe colonica, la quale ha bensì, come tutte le altre, il diritto di consociarsi, ma non deve essere artificialmente eccitata e commossa, col rischio come si è veduto, di procurare anzi tutto e più di tutto gravissimo danno a lei, a me sembra venga meno la materia per l'odierna adunanza.

Ogni intromissione nei rapporti fra due ordini di cittadini, che mostrano d'andare pacificamente d'accordo, per quanto possa essere ispirata alle migliori intenzioni soggettive, riuscirebbe nel fatto indiscreta e vessatoria.

Non ebbi tempo, come avrei desiderato, d'interpellare l'onorevole Senatore Conte Saladini, ma sono certo che egli consente in questi concetti, perchè il principio sostanziale della non intromissione d'alcuno tra coloni e proprietari, che procedano concordi, ebbe ad esprimerlo più volte.

Pur ringraziando adunque la S. V. del gentile invito, mi trovo nella necessità di declinarlo.

Con ossequio

Cesena, 28 Aprile 1904.

dev.mo
N. TROVANELI I.

La Camera del lavoro per il Circondario di Cesena ha pubblicato testé la sua *Relazione morale e finanziaria* per il 1903, insieme col preventivo 1904.

Una prima osservazione è che, sebbene la Camera s'intitoli circondariale, pure dallo specchio stampato a pagina 5 si rileva che la sua azione, sopra *quattordici* Comuni, di cui il Circondario è composto, non si estende che a *due* (Cesena e Cesenatico), e comprende invece il Comune di S. Agata, che non appartiene nemmeno alla Provincia. Con 4580 iscritti, le quote sociali nel 1903 furono di L. 1453.70, e una diminuzione, sia pur lieve, si prevede per il 1904. Sopra un'entrata totale di L. 4523.03, sempre nel decorso anno, si ebbe una spesa per il personale di L. 1160, che salirà a 1500 nell'anno corrente. Oltre a ciò l'articolo « viaggi per organizzazione, conferenze, biblioteche e scuola serale (L. 603.94) » non può non concorrere, almeno in parte, e sia pure a titolo d'indennizzo di spese, ad accrescere i fondi destinati al personale in genere. Benchè nel 1904 aumenti di Lire 200 il sussidio del Comune di Cesena e non si riproduca la spesa d'impianto e condotta a gas, pure le risultanze son quasi identiche a quelle dell'anno precedente. Non vi è cenno alcuno d'un fondo di riserva o d'uno stanziamento qualunque destinato a formare un patrimonio sociale, che potrebbe avere tanti providi scopi, tra cui il credito ai Soci a condizioni favorilissime.

La *Relazione morale*, subito fin dal principio, afferma che la Camera non venne mai meno a quei concetti di *neutralità politica* che s'aggiungono ad un organismo economico. »

Meglio di tale asserzione a parole varrebbe la convinzione che di ciò fosse penetrata nella generalità della cittadinanza in seguito alla prova manifestata dei fatti.

Il diritto dell'associazione non può disconoscersi a nessuno, e quindi neanche agli operai, pur desiderandosi da molti che la sua applicazione non leda un altro non meno sacro diritto, quello della libera azione individuale. Ed offesa gravissima a quest'ultimo diritto recano, sia detto tra parentesi, quelle Amministrazioni pubbliche, le quali escludono dall'assegnazione di lavori tutti quegli operai che non siano iscritti alla Camera, la quale diventa per tal modo una specie di *domicilio coatto*.

Ma che parecchie Camere siano riuscite di fatto vere agenzie elettorali, è una opinione che è ancora troppo radicata in parecchi, e che solo un'opera lenta e sapiente riuscirà a sradicare. Della quale opera, a dir vero, non vediamo per ora alcun segno; e ciò che è anche più strano si è che un'organizzazione delle classi lavoratrici, la quale si deve principalmente allo sviluppo d'idee di cui è principale banditore il partito socialista, appare in molti luoghi come un'organizzazione elettorale repubblicana.

Accademia di Scherma e Ginnastica. — Domenica sera 17 corr., al Teatro Giardino, ha avuto luogo, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, l'annunziata Accademia di Scherma e Ginnastica, a beneficio della Cucina Economica R. Mori, riuscita — conveni dirlo subito —, sotto ogni aspetto, assai interessante ed attraente.

E per vero la preparazione, a cui aveva atteso, con grande solerzia, il nostro bravo Maestro Palumbo, era stata sapiente ed accurata, per la misura e la qualità del programma. Non troppi assalti — che stancano un pubblico poco esperto di cose schermistiche — ma buoni: non troppe esercitazioni ginnastiche, ma varie e così combinate, da dare un'idea del valore di coloro, che gentilmente avevano accettato di cooperare al buon risultato della serata.

Il programma ebbe principio con una lezione di spada, impartita dal Palumbo all'allievo Angeli; lezione in cui, oltre la disposizione di questo, si mostrò la bontà del metodo e della scuola del Maestro. Seguirono gli assalti di spada fra i giovanetti Tazzoli e Saralvo, Miro e Morosini, condotti con vivacità e assai applauditi: e vari assalti di spada e sciabola, in cui specialmente si distinsero i Maestri militari Baroni e Sanna, valorosi, per agilità, forza, e efficacia di movimenti: e i bravi dilettanti tenente Coccarì, furier maggiore Domenichini, tenente Antonietti e furieri Calvo.

Tutti gli assalti furono assai gustati dal pubblico, il quale manifestò con grande calore e spontaneità la propria approvazione.

La seconda parte del programma schermistico ebbe due numeri di specialissimo interesse: la presentazione delle tre bambine, in costume: Annita Palumbo, Mastacchi Lina e Maroncelli Adriana, che, così nella lezione collettiva che in quella individuale, prese dal loro Maestro Palumbo, suscitavano, per la precisione dei movimenti, per l'eleganza delle posizioni e per la sveltezza nella esecuzione, l'ammirazione e l'entusiasmo: e l'assalto di spada fra i maestri Palumbo e Sanna, nel quale, di fronte alle notevoli qualità del competitore, il Palumbo riaffermò l'antico valore, salutato con applausi unanimi e fragorosi.

La serata fu magnificamente completata e dagli esercizi Ginnastici della bravissima Società Romanelli di Forlì, i cui componenti, così nelle prove di squadra, come in quelle individuali, furono apprezzatissimi e applauditissimi; e dal Concerto, veramente splendido, che diede la Musica del 69° Reggimento, qui di stanza, negli intervalli fra l'una parte e l'altra del programma. Sotto l'abilissima direzione del furier maggiore Romolo Piazzesi, che sostituiva il M. Lattuga assente, furono eseguiti, con fusione mirabile, con efficacia di colorito e con grande effetto, tre pezzi del Wagner, del Massenet e del Thomas. Il pubblico, che già aveva potuto in luoghi aperti apprezzare le esecuzioni della banda militare, è rimasto addirittura ammirato di fronte all'esecuzione di domenica, in cui, per il raccoglimento degli uditori e per l'ambiente più adatto, apparirono tutte le eccellenti qualità del corpo bandistico, che abbiamo il piacere di ospitare.

Alla cucina economica, prelevate le spese, sono state, dal Comitato Cittadino per la Accademia, offerte in regalo L. 30. E la Cucina ci incarica di ringraziare.

Il Senatore Finali, accogliendo l'invito rivolto gli dal Sindaco, ha aderito di far parte del Comitato d'onore per lo spettacolo d'opera del prossimo Settembre, col tenore concittadino Cav. Bonci.

All'Esposizione di Ravenna — Abbiamo visto ed ammirato un bellissimo *buffet* di noce, di stile del secolo XVI, eseguito dal valente artista concittadino Aristide Valzania. Esso sarà inviato alla esposizione di Ravenna. Auguri.

— Sappiamo poi che il M.^o Celli sta preparando un ricco e variato assortimento di modelli e di lavori bambineschi, come quelli che egli stesso fece eseguire in una scuola da lui istituita nell'Orfanotrofio maschile di questa città dal 92 al 94, con risultati che incontrarono le simpatie della cittadinanza e l'approvazione dei superiori, tra cui il R. Ispettore scolastico Cav. Mariani, che ne scrisse sul nostro giornale. — Chi desiderasse vedere i lavori, può recarsi dallo stesso sig. Celli in Contrada Strinati N. 5 nei giorni 24 e 25.

Cartografia cesenate — Non essendo ancora pronte le illustrazioni, rimandiamo il promesso articolo al prossimo numero.

Cassa di Risparmio — Per domani, domenica 24, alle ore 11.30, ha luogo, in seconda convocazione, l'adunanza ordinaria dei Soci Azionisti per l'approvazione del Consuntivo 1903 e per la nomina d'un Consigliere in luogo dell'avv. Pirro Soldati dimissionario.

Buoni di banca d'imminente prescrizione — La stessa Cassa di Risparmio, mentre ricorda che col 30 Giugno p. v. andranno in prescrizione tutti i buoni della cessata *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*, *Banca Nazionale Toscana*, e *Banca Toscana di Credito*, nonché parecchi buoni dei vigenti Istituti *Banca d'Italia*, *Banco di Napoli*, e *Banco di Sicilia*, i quali buoni diverranno di nessun valore anche di fronte agli Istituti emittenti, avverte che, per ovviare a possibili danni, essa Cassa, a tutto il 25 Giugno p. v., cambierà gratuitamente detti buoni, e fornirà a chiunque li richieda tutti gli opportuni schiarimenti.

L'Italia nei cento anni del secolo XIX — È uscita la 42.^a dispensa di questo interessantissimo lavoro del nostro Alfredo Comandini: essa va dal 12 Agosto 1843 al 6 Ottobre 1844. I moti di Savigno e quelli di Cosenza, con le conseguenti fucilazioni, il Congresso dei Dotti in Milano, le aspirazioni italiane di Carlo Alberto, la nascita di Umberto di Savoia, ecc. ne sono i principali argomenti, illustrati con la consueta copia di magnifiche e rare incisioni. Di Cesena è ricordato un lieve scoppio avvenuto nel Teatro Masini la sera di Venerdì 19 Gennaio 1844, quando cioè non v'era rappresentazione, scoppio dovuto a contrasti teatrali; ma al quale una corrispondenza della «Gazzetta Universale» d'Augusta volle attribuire colore politico.

Cenno necrologico — Mercoledì, è morto più che settuagenario il sig. *Giovanni Salvatori*. Nel 1848 fu tra i volontari cesenati, che fecero la campagna del Veneto, ed appartenne come milite alla seconda compagnia, comandata dal Capitano Pietro Fracassi Poggi. Poscia si dette al commercio ed agli affari, viaggiò in Francia, e attese con fortuna alla formazione del suo patrimonio. Congedogliane alla famiglia.

Teatro Giardino — Pare assicurato che, verso la fine del mese corrente, o ai primi di Maggio, la Compagnia del valentissimo attore De Santis darà al nostro Giardino alcune recite.

Ci si dice pure che allo stesso teatro avranno luogo, verso il 7-8 di Maggio 2 rappresentazioni del Barbiere di Siviglia, con buoni elementi, e che poi, nella seconda quindicina agirà per 8-10 sere la Compagnia d'operette Franpice.

All'Eden Leon d'Oro da vari giorni agisce la rinomatissima Compagnia marionettistica Pedna, riscuotendo applausi e approvazioni, sia pel gusto con cui sono allestite le scene, che per le commedie morali ed istruttive che essa produce.

Oggi Sabato e domani Domenica, alle ore 8.30, si rappresenterà rispettivamente I due Sergenti, e Il Trionfo di Genoveffa.

Doti — L'esito dell'assegnazione delle doti Righi Mario per l'anno in corso, eseguita il 20 corr. dalla Congregazione di Carità, emerge dagli elenchi pubblicati all'Albo pretorio.

Banda Militare — Domani, domenica 24 corr. dalle 17 alle 18.30 la banda militare, in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Canzoni Napoletane — N. N.
2. 1.^a Sinte — L'Arlesienne — Bizet
3. Marcia Indiana dell'Opera — L'Africana Meyerbeer
4. Finale II.^o dell'Atto 4.^o dell'opera — Mefistofele — Boito
5. Galopp — In giro pel Veglione — Balladori

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
16 Aprile 1904

M. Foresi, Due sonetti inediti di F. Petrarca - E. Oberti, Verso il polo sud - A. Virgili, S. Gregorio Magno e la sua «Regola Pastorale» - G. Gallo, Il patriottismo di S. Pellico - A. V. Vecchi, Le confessioni d'uno scrittore navale - N. Tommaseo, L'unione dei Dalmati e dei Croati, lettera inedita - N. Puccioni, La tragedia della gleba - G. J. W. M., Roma e la Giudea - D. Lampertico, Rivista agraria - Cetre, Spuga o Greina? - A. Malet, Alessandrò I Re di Serbia - Lord Halifax e la condanna del Loisy - Veridicus, Finanze e Ferrovie - L. Pini, Arte benefica - E. S. King-swain, Libri e riviste estere - X, Rassegna politica Notizie - I cattolici alle urne?

Piccola Posta — M. C. Firenze — Grazie dell'articolo; ma è troppo tardi... o troppo presto per il Cittadino l'occuparsi di tale argomento. Converrà aspettare una rappresentazione locale.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La famiglia e i congiunti di GIOVANNI SALVATORI

profondamente riconoscenti ringraziano l'Esimio Dott. ALBERTO ROGNONI per la sapiente e amorevole cura prestata al caro estinto durante la lunga malattia. Ringraziano inoltre quanti parteciparono al loro dolore.

La sottoscritta Ditta avendo richiesto all'Egredo Sig. Ing. AMILCARE ZAVATTI un certificato comprovante la buona qualità degli articoli da costruzione muraria da molti anni da essa posti in vendita, il Sig. Ing. ZAVATTI gentilmente dichiarava in iscritto quanto appresso.

Ditta F. Bertoni e C.^o

Attesto di aver fatto uso di calce, cemento e gesso in vendita presso la DITTA F. BERTONI E C.^o, e di averne ottenuto eccellenti risultati.

CESENA, 22 MARZO 1904.

Amilcare Zavatti ing. e arch.

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gases, Satin Liberty, ecc. — Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

Cesena — CAMILLO GARAFFONI — Cesena

Fabbrica SAPONE DA BUCATO di tutte le qualità, forme e pezzature.

Troverà assai vantaggio chi lo prova

Deposito e vendita Piazzetta Albizzi N. 5.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più famosi saponi italiani. — Tratto dalla natura per le sue qualità igieniche e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale. — Con esso chiunque può dirare a tutto. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confonderci coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

L'AMERICANO **Guidazzi**
e il Cognach
Prunier sono due esclusive specialità
della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO
Portico Ospedale Cesena.

PRIMAVERA 1904

NOVITÀ

OLTRE 700 DISEGNI
DI
TESSUTI COLORATI
FANTASIA
PER CAMICETTE, VESTAGLIE
CAMICIE DA UOMO, ecc.

Collezione Campioni
gratis e franco a richiesta

E. FRETTE & C.
MORZA
FILIALI: MILANO-ROMA
TORINO-GENOVA-FIRENZE

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici depositi Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI
In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica - BOLOGNA (Italia)

SISTEMA BREVETTATO

per l'

Illuminazione ad Incandescenza a gas di Petrolio

Luce 60 candele - consumo 5 cent. all'ora
30% di economia sul petrolio. I nostri apparecchi si garantiscono, sia per il funzionamento, sia per la sicurezza di qualunque scoppio. Tanto accesi che spenti si possono trasportare da un ambiente all'altro.

Per schiarimenti e cataloghi scrivere al Sig. Ed. Vergaglia, Via Frassinago N. 59 - Bologna.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

A. GIOMMI & C.
Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc. e i Sali di CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

L'ITALICA

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
Autorizzata con Decreto 25 Gennaio 1904 del Tribunale di Milano
CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)

SEDE IN MILANO - VIA VICTOR HUGO, 4

Consiglio d'Amministrazione

SCALINI Dott. ENRICO, Deputato al Parlamento, Presidente — CANZI LUIGI, Presidente del Comitato Agrario di Milano, Vice-Presidente — BIZZOZERO Avv. Nob. CARLO — BOSIS Dott. CESARE, Direttore della Popolare Vita — DE GRANDI Avv. RINALDI — OTTAVI Comm. Prof. EDOARDO, Deputato al Parlamento — SCALINI Dott. GIUSEPPE, Presidente della Coop. Agraria di Como e Consigliere Provinciale, Consiglieri.

Collegeio dei Sindaci

BENZONI Rag. GERMANO — BINDA Ing. ACHILLE — CAVALLI Rag. Prof. CARLO — FOÀ Avv. FERRUCCIO — REGAZZONI Rag. GIUSEPPE, Effettivi — BOLTER Rag. Prof. PASQUALE — GUAITA GIULIO, Supplenti.

Direttore

FINZI ANSELMO

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella liquidazione degli eventuali danni. I soci partecipano agli utili.
Agenti Generali per il Circondario di CESENA, con ufficio dirimpetto al Duomo: Rag. A. Salvatori e G. Gianfanti.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di lino.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, uguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquaforte.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.
Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Tipografia Biasini-Tonti

CESENA

Essendosi fornita di nuove serie di caratteri di novità, tanto in piombo, che in legno, dalle principali fabbriche italiane, è in grado di eseguire qualunque lavoro tipografico nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi.